

IO E ... IL CORPO, MIO E DEGLI ALTRI



Nulla è fonte di tanti pensieri quanto il corpo: perché ci piace o perché lo vorremmo diverso, perché ci imbarazza o perché ci fa sentire apprezzati, perché ci permette di provare belle sensazioni o perché ci sembra tanto estraneo, quasi non fosse il nostro.

Siamo cresciuti con questo corpo e ci sembrava di conoscerlo bene, ma ora non ne siamo più così sicuri: perché sta cambiando? O perché ci impiega così tanto a cambiare? Cresce la statura, cambiano le forme, ma stiamo scoprendo in noi anche pensieri nuovi, a volte le cose che ci sembravano così importanti prima ora non ci interessano più. E questo succede anche ai nostri amici, ma ad ognuno con tempi e modi diversi, perciò talvolta cambiano anche le amicizie.

Così è tutta un'altalena di attesa, desiderio, soddisfazione, insicurezza, disagio e infiniti altri stati d'animo.

A tutto ciò si aggiunge anche lo sguardo degli altri, compagni o adulti, sui nostri corpi: i loro commenti, i loro gesti nei nostri confronti comunicano tante cose, al di là delle parole che usano.

È proprio così: ogni corpo comunica, perché è vivo. Innanzitutto, infatti, il cambiamento del nostro corpo ci comunica proprio questo: che è vivo e che sta proseguendo il suo perfetto cammino di compimento, che spesso noi non capiamo e ovviamente non conosciamo perché non l'abbiamo mai vissuto (anche se magari dal punto di vista "tecnico" sappiamo tante cose, magari nemmeno del tutto corrette perché capire a cosa credere e a cosa no non è mai facile, soprattutto se non abbiamo nessuno davvero competente con cui confrontarci).

Il corpo che cambia ci sta invitando poi ad essere guardato in tutte le sue facce: non è solo materia, è anche spirito, cioè quell'energia profonda che esprime tutta la passione, l'interesse, l'affetto di cui siamo fatti; forse anche i nostri genitori o i nonni qualche volta ci hanno detto che "il corpo è il tempio dello Spirito", in ogni caso tutti noi siamo certi di non essere solo oggetti e anzi quando ci sentiamo trattati così, giustamente, ci ribelliamo.

Allora, se non è solo un oggetto, il mio stesso corpo non è una mia proprietà, da utilizzare a mio piacimento o da trascurare (ad esempio tagliuzzandolo, o nutrendolo male, o permettendo agli altri di sfruttarlo), ma è un dono che ho ricevuto nascendo, di cui avere rispetto e cura.

Certo, se ci guardiamo intorno, i modelli che sembrano avere più successo sono quelli del "macho" e della "velina", cioè di corpi esposti più per la bellezza esteriore che per la loro spiritualità, ma se ci soffermiamo possiamo trovare anche tanti esempi di corpi, cioè di persone, belli "sia fuori che dentro"; **visto che ognuno di noi può scegliere da chi farsi influenzare, possiamo chiederci: qual è il mio ideale?**